

## 11 Dicembre: Giornata mondiale della Montagna

# SALUTE DELLE ALPI ITALIANE?

# ENTRO 80 ANNI GHIACCIAI SCOMPARI! ...O QUASI

## I risultati del progetto SHARE Stelvio presentati alla Statale di Milano

- Dal 1954 al 2007 una riduzione areale del 40% dei ghiacciai, scomparsi circa 20 Km<sup>2</sup> di ghiaccio.
- Negli ultimi anni un'accelerazione impressionante della deglaciazione: dal 1954 al 1981 - 0,24 km<sup>2</sup>/anno; dal 2003 al 2007 -0,7 Km<sup>2</sup>/anno. Tre volte tanto.
- Entro il 2100, il più grande ghiacciaio vallivo delle Alpi italiane, il ghiacciaio dei Forni, ridotto - secondo le proiezioni ottenute dai ricercatori - al solo 5% del suo attuale volume.
- E ancora: scomparsi 36 laghi alpini situati in gran parte sotto i 2500 metri di quota, apparsi 22 nuovi laghi sopra i 2900 metri. Insomma l'aumento delle temperature che impatta su tutto l'ecosistema montano.

Sono questi alcuni dei dati conclusivi del progetto SHARE Stelvio che verranno presentati mercoledì 11 dicembre, giornata che le Nazioni Unite hanno dedicato alla Montagna, presso l'Università degli Studi di Milano in via Festa del Perdono. Il progetto di ricerca triennale - sostenuto dal Comitato EvK2CNR con il contributo di Regione Lombardia attraverso la Fondazione Lombardia per l'Ambiente - ha coinvolto i ricercatori di tre istituti del CNR (ISAC, ISE e IRSA) e dell'Università degli Studi di Milano, dell'Università Cattolica, dell'Università dell'Insubria e del Politecnico di Milano. Share Stelvio è un progetto pilota inserito nell'ambito del progetto SHARE (programma internazionale di monitoraggio ambientale in alta quota) promosso dal Comitato EvK2CNR. Obiettivo: analizzare e quantificare gli impatti del cambiamento climatico su ghiaccio e acqua del Parco Nazionale dello Stelvio.

Oggetto delle ricerche sono stati i ghiacciai, il permafrost (porzione di terreno perennemente congelato), i torrenti e i laghi e la composizione dell'atmosfera alle alte quote (misure di particolato atmosferico e ozono) dell'area lombarda del Parco Nazionale.

"Date l'estensione e le caratteristiche dei ghiacciai esaminati, gran parte dei dati possono considerarsi estensibili ai ghiacciai alpini italiani" dichiara Guglielmina Diolaiuti, ricercatrice dell'Università degli Studi di Milano, di EvK2CNR e responsabile scientifica del progetto, che aggiunge: "Le Alpi possono venire considerate delle "torri d'acqua" che svolgono un ruolo cruciale per l'accumulo e il rilascio di questa preziosa risorsa. Attraverso i ghiacci e le nevi costituiscono una fondamentale riserva di questo bene primario. I dati di riduzione glaciale ottenuti nell'ambito di

SHARE Stelvio indicano chiaramente che le “torri d’acqua” (non solo quelle del Parco Nazionale dello Stelvio) stanno modificandosi sempre più rapidamente”.

Altri dati di straordinario interesse scientifico emergono dalle ricerche effettuate sul permafrost e nelle aree pro glaciali.

Al passo dello Stelvio è stata eseguita una perforazione record di 235 m di profondità e rilevata una temperatura inferiore allo zero dalla superficie al fondo. Prima di questa ricerca si riteneva che lo spessore massimo del permafrost sulle Alpi potesse essere di non più di 100 m. Il “cuore freddo” delle Alpi è quindi ubicato in territorio lombardo ed è fortunatamente più profondo di quanto ipotizzato in precedenza.

È stato poi ritrovato, nell’area del Parco, un tronco di 4000 anni fa (ritrovamento eccezionale per dimensione e conservazione) che ha permesso di ricostruire il passato climatico e glaciale della zona e più in generale di gran parte della catena alpina meridionale.

Insieme ai risultati della ricerca verrà presentato “Un mondo d’acqua in alta quota”, volume di taglio divulgativo dedicato alle acque del Parco Nazionale dello Stelvio. Rivolto a studenti e insegnanti sarà a disposizione in versione digitale, per chiunque volesse approfondire l’argomento, sul sito [Evk2cnr.org](http://Evk2cnr.org) a partire dall’11 dicembre. Il progetto prevede la pubblicazione di altri due volumi dedicati rispettivamente a “Ghiaccio” e “Aria”.

«Il settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio rappresenta un’area chiave per studi ambientali e climatici volti a cogliere i segnali delle variazioni in atto nei diversi sistemi ed ecosistemi terrestri. SHARE Stelvio - dichiara il direttore della Fondazione Lombardia per l’Ambiente, Fabrizio Piccarolo - è il frutto di un forte e proficuo rapporto di collaborazione tra la FLA, il comitato EvK2CNR e tutti gli altri partner del Progetto. Grazie all’alta competenza scientifica dei ricercatori, il sistema di monitoraggio ambientale realizzato attraverso il progetto SHARE Stelvio rappresenta un innovativo e importante studio interdisciplinare del cambiamento climatico con un’innegabile valenza europea ed internazionale».

Contatti: Pietro Coerezza, Ufficio stampa Comitato EvK2CNR  
[pietro.coerezza@evk2cnr.org](mailto:pietro.coerezza@evk2cnr.org) / + 39 338 1203727 / + 39 035 32.30.552



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI MILANO



POLITECNICO  
DI MILANO



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

